

Non mancano inoltre circoscritti nuclei, estesi per una ventina di ettari in tutto, in cui la cenosi forestale è costituita da una fustaia di faggio, talora sopra ceduo misto con castagno. Tali soprassuoli, in Comune di Valduggia, interessano in particolare il versante nord a valle della strada Maretti-Colma, fino all'impluvio che segna il limite dell'Area protetta, a tratti l'alto versante settentrionale della pista di cresta Castagnola-Sorzano, ed ancora il costone esposto a nord-ovest che fronteggia la frazione abbandonata di Cavagliasche, costituendo cenosi meritevoli di particolare tutela.

Dall'inventario la superficie interessata alla presenza del faggio è risultata di oltre 500 ha, ove la specie costituisce mediamente il 16% della composizione con circa 180 soggetti ad ettaro, in particolare nelle particelle n. 3 e 4, dalla 5 alla 22, e dalla 32 alla 34. Sono zone caratterizzate da condizioni di fertilità, di qualità dei soprassuoli, da biomasse e provvigioni legnose molto superiori alla media, attestate sui 240 metri cubi per ettaro, contro i 150 dell'intera area, ed area basimetrica di 32 metri quadrati ad ettaro (contro 23); inoltre le passate di fuoco, cui il faggio è particolarmente sensibile, localmente sono assai rare.

Per gli altri parametri dendrologici si rimanda al tabulato riassuntivo dei cedui di castagno con riserve di faggio, riportato in calce al paragrafo 6.2.

La presenza del faggio ed il suo potenziale di diffusione sono da ritenersi fondamentali per impostare interventi selvicolturali atti a prevenire il collasso colturale del bosco. Inoltre la sua rilevanza naturalistica è notevole in quanto specie climax, elemento di varietà e stabilità nell'uniforme e precaria distesa del ceduo coetaneo monospecifico e monoplano.

6.2.3 Cedui di latifoglie miste rupicoli e su suoli superficiali

In tali tipologie forestali si comprendono i cedui misti con roverella delle stazioni calcaree e quelli delle stazioni a diversa litologia ma con simili potenzialità e situazione colturale in atto.

Le stazioni a fertilità modesta sono caratterizzate da suoli superficiali od a lenta evoluzione per la presenza di balze rocciose, di pietrosità abbondante o detriti mobili ai piedi dei rilievi, di natura porfirica (particelle n. 29, da 35 a 38 discontinuamente, ed altre), calcareo-dolomitica (particelle n. 1, 9, 12), o, più raramente, originati da gneiss a reggipoggio. In tali aree la composizione del bosco è spesso rimasta più simile a quella naturale, in quanto la sistematica sostituzione del castagno alle querce non era conveniente per i condizionamenti pedologici (aridità locale, reazione subcalcina dei suoli) che ne avrebbero pregiudicato lo sviluppo. Infatti il castagno interessa solo il 27% della copertura, contro il 61% di media nel Parco. In tempi più recenti anche l'introduzione e la diffusione della robinia (8%) è stata contenuta dagli stessi fattori limitanti.

La composizione è comunque spiccatamente mista; tra le specie climatiche sono ancora frequenti le querce (26%), in particolare la roverella, diffusa nelle zone calcaree delle pendici e balze del Monte Fenera, la rovere sui porfidi dei dislivelli dei versanti meridionali, sporadicamente accompagnata